

In *II* pagina

Medici legali e "superperiti", saranno interrogati questa settimana al processo Montesi

ANNO XXXIV - NUOVA SERIE - N. 36

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

NEGRI E BIANCHI
NEL SUD-AFRICA

In terza pagina un servizio
del nostro inviato speciale Riccardo Longone

MARTEDÌ 5 FEBBRAIO 1957

Dietro le barricate di Sulmona

Che è accaduto a Sulmona? Perché la vita di una tranquilla città di provincia è stata all'improvviso sconvolta da una ventata di rivolta, che ha portato giovanili e donne, operai ed esercenti, pacifici professionisti e intellettuali, funzionari e maggiorenti, a scendere tutti insieme per le strade, a gridare e a battersi contro il prefetto e contro la polizia con tutte le armi disponibili, fino a quelle più curiose che l'inventiva popolare sa mettere nelle mani di una popolazione esasperata, a rompere insomma in modi così clamorosi lo Stato di cui pure essi si sentono parte integrante?

Non bastano di certo l'ironia degli inviati speciali o i bozzetti veristici tipo la « guerra dei santi » sui quali si sbizzarrisce la quasi totalità della stampa italiana, per rispondere a questi interrogativi. Noi, che abbiamo denunciato, con cifre di per sé impressionanti, le condizioni dell'economia di Sulmona e dell'intera zona, siamo in grado di vedere ciò che c'è al fondo della rivolta, con tutto ciò che essa può avere di distorto, di mediatico e negli obiettivi finali: le tensioni disomogenee, i paupersi sotto 20 mila abitanti, le piccole e sole fabbriche della città chiusa quasi tutte negli ultimi anni, la vena aperta e sanguinante dei 6.000 emigrati nel dopoguerra verso l'Australia, il Canada, il Venezuela, le miniere del Belgio; la miseria dell'agricoltura, la fuga della terra e ancora, la debolezza organica di tutte quelle che si definiscono le infrastrutture, le strade, le comunicazioni, le arterie indispensabili per una civiltà che avanza senza scendendo nuovi bisogni e nuove aspirazioni destinate ineluttabilmente a cozzare contro tutto ciò che è un relitto del passato. E' il quadro desolante della provincia meridionale, che si ripete - pur sotto forme infinitamente varie, disgregate, complesse - di provincia in provincia, di comune in comune; è la realtà contro la quale a nulla serve la demagogia dei « meridionali ».

Ecco Sulmona: una delle cento città d'Italia, dalla struttura inadeguata alla vita moderna, con un certo di media e piccole borghesie sproporzionate alla reale vita economica. E' questo certo che dà alla miseria un volto di dignità ma anche di rassegnazione. Deputati di parrocchia o notabili liberali, proprietari di poche terre mal coltivate, imprenditori di aziende senza avvenire, essi esprimono la realtà di un'economia agraria arretrata, incapace di produrre i capitali necessari a uno sviluppo moderno, di dare prospettiva alla vita locale. Che cosa è accaduto, che li ha portati a ribellarsi? Dietro la questione del distretto soppresso, e dell'indignazione di tutta la città per gli impegni violati dal governo e per la brutalità dello sgombero compiuto dalla polizia, sta la realtà della crescente miseria, del distacco sempre più grave dell'economia e del livello di vita del Sud rispetto al Nord. Giava sui ceti medi di queste piccole città, come sugli scarsi nuclei di classe operaia e sulle vaste masse contadine il peso del dominio dei monopoli e di una politica elaborata fuori i loro interessi. Di qui uno stato di esasperazione che spesso non riesce a darsi chiari obiettivi di azione in Abruzzo come nel resto del Mezzogiorno e dell'Italia. E' chiaro che solo una profonda e radicale riforma agraria - che non è l'unico solido delle zone di Latitano, ma anche tema attuale e urgente per tutte le zone di depressione agricola - potrebbe sfogliare anche le catene da cui i ceti medi cominciano a sentirsi soffocati e rimbalzati in un ciclo produttivo.

Ecco l'aspetto particolare dei fatti di Sulmona. Qui si intrucciano il vecchio e il nuovo: il vecchio della rivolta incomposta, senza una direzione reale e un collegamento diretto con le grandi lotte nazionali, e il nuovo che nasce dai movimenti stessi, dagli obiettivi di fondo che esso riesce a darsi.

Se infatti non sappesimo vedere, al di là della spuntata immediata, la sostanza politica della questione per cui si sono mossi i cittadini di Sulmona, ce ne sfuggirebbe l'aspetto essenziale. La questione del distretto, per quanto grave e vitale, non è quella che conta, in definitiva. Non si tratta di vedere se il provvedimento era giusto e razionale in sé, ma di chiedersi in che modo alla popolazione di Sul-



SULMONA - Un crocicchio deserto presidiato da una pattuglia di militari e carabinieri

Ferroviari e postelegrafonici proclamano una serie di scioperi per i prossimi giorni

I treni partiranno con mezz'ora di ritardo il 16 e il 17 - 24 ore di astensione dal lavoro alle Poste e telegrafi il 18 e il 25 febbraio - Anche i maestri elementari si apprestano alla lotta

Ferrovie

I ferrovieri scendono nuovamente in sciopero. Il relatore invito rivolto dallo SFI al governo, perché rieccami i punti di maggiore attrito e giunga ad una soluzione che plachi il grave stato di malcontento della categoria, è rimasto infatti inascoltato. Il calendario dello sciopero e il seguente. Martedì 12 febbraio: sospendere il lavoro per mezza giornata degli operai e i manovali della trazione, degli impianti elettrici, dei costruttori, dell'istituto sperimentale, dei magazzini approvvigionamenti, del cantiere iniezione. In questi ultimi settori sono chiamati allo sciopero anche i tecnici. Si asterrà pure dal lavoro il personale di linea.

Giovedì 14 uno sciopero di un'ora per turno effettuera il personale dirigente ed esecutivo delle stazioni e gli assuntori di stazione e dei passaggi a livello dei compartimenti centro-settentrionali.

Sabato 16 e domenica 17 febbraio, i treni partiranno con mezz'ora di ritardo. Il personale di macchina, viaggiante e navigante, sospenderà infatti il lavoro per 30 minuti all'inizio di ogni servizio.

E' necessario chiarire alla opinione pubblica, che potrebbe essere tratta in inganno dalla campagna denigratoria del governo, quali sono i reali termini della vertenza.

La Segreteria dello SFI ha in proposito emesso un comunicato nel quale, prendendo atto del pagamento a tutti i ferrovieri di un accento di 10 mila lire, si nota come questo atto positivo vada però postuato come il riconoscimento di un diritto acquisito in quanto i provvedimenti sui quali si

basava dovevano essere definiti e applicati fin dal 1. luglio 1956. E' già in questo ritardo uno dei motivi di malcontento dei ferrovieri.

I punti sui quali si decide la vertenza sono, peraltro, come è stato detto altro volte, la pretesa del governo di aumentare di due anni i limiti di età per l'andata in pensione, la decisione di non pagare lo « straordinario » al comunale dello SFI e i ferrovieri intendono riprendere l'azione sindacale.

Come giustamente è detto nel comunicato dello SFI i ferrovieri intendono « soltolineare ancora una volta che le particolari forme di lotta programmata sono state eseguite al solo fine di scioperare per il 18 febbraio a cui parteciperanno le compagnie viaggiatori, pur nella necessità di una inopportuna e inadeguata reticenza della

manutenzione di una rete di viaggiatori, prima che la pubblicazione della circolare ministeriale che le ha imposto di bloccare la loro attività.

A queste rivendicazioni che, se accolte, non porterebbero certamente un eccessivo aggavito al bilancio dello Stato, si aggiunge la mancata soluzione di una serie di altri problemi, prima fra i quali la fissazione di un orario massimo di lavoro che non superi le 48 ore settimanali. Oggi vi sono an-

cora turni obbligatori fino al modo soddisfacente, si aggiungono 56-60 ore settimanali.

Quella proclamata dallo SFI è dunque un'azione simile che non siano ulteriormente deluse le aspettative del personale.

Poste

Anche i postelegrafonici riprendono l'azione sindacale. Il Comitato centrale di lotta programmata sono state eseguite al solo fine di scioperare per il 18 febbraio a cui parteciperanno le compagnie viaggiatori, pur nella necessità di una inopportuna e inadeguata reticenza della manutenzione di una rete di viaggiatori, prima che la pubblicazione della circolare ministeriale che le ha imposto di bloccare la loro attività.

Le rivendicazioni dei postelegrafonici sono di carattere economico e normativo. Le principali riguardano la tutta la vasta categoria dei postini, smistatori, pretezzatori ecc., inquadrati nella carriera auxiliaria. La responsabilità del loro lavoro è stata affidata a diversi postini, smistatori, ecc. eletti, che cominciano a presentarsi al loro posto di lavoro.

La decisione della Federazione dei postelegrafonici (FIP) ricade interamente

su di discutere con i sindacati, malgrado gli impegni presi fin dall'ottobre '56, le questioni che più stanno al cuore della categoria. Il governo ha anzi inviato al Senato una legge sulle competenze accessorie senza tenere in alcun conto le richieste dei sindacati.

Le rivendicazioni dei postelegrafonici sono di carattere economico e normativo. Le principali riguardano la tutta la vasta categoria dei postini, smistatori, pretezzatori ecc., inquadrati nella carriera auxiliaria.

Il professor Frugoni, affinché lo specialista potesse curarlo prima e durante il suo viaggio di ritorno in Italia, ha declinato la proposta, aggiungendo che intende farci accompagnare dai medici cinesi che lo curano dall'inizio della malattia.

Curzio Malaparte in ospedale a Pechino

Pralognan con Saragat e i partiti promozione di processi di unificazione socialista. Sia questa strada oggi più brilla e troverà dunque difficoltà nelle file del suo stesso partito soprattutto fra coloro che sono rimasti legati al PCI. Il maggiore esponente di questa tendenza è oggi l'on. Pertoni. Di conseguenza il Corriere della sera sconsiglia la presentazione al congresso di Venezia di una mozione unica e si domanda: « E' questo il modo migliore di risolvere i problemi, sia di natura teorica sia di natura pratica, inerenti alla unificazione? Così si potrà salvare l'unità formata dal partito, ma cosa vale una unità fondata sull'equivoco?... Viene quindi a proposito l'odierno articolo dell'on. Saragat che è un perentorio invito alla « unità, e quasi una difesa ».

Quella che il *Messaggero* attende al Congresso del P.S.I.

L'Espresso rivela la mano-voce centrista

« La manovra che si sta sviluppando in questi giorni da parte dei sostenitori della politica centrista — scrive in proposito il settimanale *Espresso* — è di attrarre con cautela e gradualità Nenni per un partito socialista unitario. Vi converge anche, più che in ogni passata occasione, l'attenzione delle forze borghesi e di governo.

Non è questo, però, una attenzione disinteressata e obiettiva. Sorprendente, in questa vigilia congressuale, e proprio l'impegno con cui i grandi organi di stampa borghesi hanno steso una rete di insidie, di pressioni, di ricatti, intorno al congresso operaio socialista. Così da delinearne più a lunga scadenza le manovre cui hanno dato il via lo scorso anno. Saragat e Fanfani, Malagodi e Segni, con tutti i partiti e i partiti di centro, a partire da quelli di minoranza, sono ormai convinti che questa è la strada più facile da avanzare del movimento popolare e di alternativa al potere clericale e borghese, e neppure è lo strumento di un'induzione in qualche modo informativa, ma il mezzo di rottura della schiera operaria e democratica, e in parte temporanea, di indebolimento dello stesso P.S.I.

L'Espresso rivela la mano-voce centrista

« La manovra che si sta sviluppando in questi giorni da parte dei sostenitori della politica centrista — scrive in proposito il settimanale *Espresso* — è di attrarre con cautela e gradualità Nenni per un partito socialista unitario. Dopo il congresso di Venezia, vi converge anche, più che in ogni passata occasione, l'attenzione delle forze borghesi e di governo.

Non è questo, però, una attenzione disinteressata e obiettiva. Sorprendente, in questa vigilia congressuale, e proprio l'impegno con cui i grandi organi di stampa borghesi hanno steso una rete di insidie, di pressioni, di ricatti, intorno al congresso operaio socialista. Così da delinearne più a lunga scadenza le manovre cui hanno dato il via lo scorso anno. Saragat e Fanfani, Malagodi e Segni, con tutti i partiti e i partiti di centro, a partire da quelli di minoranza, sono ormai convinti che questa è la strada più facile da avanzare del movimento popolare e di alternativa al potere clericale e borghese, e neppure è lo strumento di un'induzione in qualche modo informativa, ma il mezzo di rottura della schiera operaria e democratica, e in parte temporanea, di indebolimento dello stesso P.S.I.

L'Espresso rivela la mano-voce centrista

« La manovra che si sta sviluppando in questi giorni da parte dei sostenitori della politica centrista — scrive in proposito il settimanale *Espresso* — è di attrarre con cautela e gradualità Nenni per un partito socialista unitario. Dopo il congresso di Venezia, vi converge anche, più che in ogni passata occasione, l'attenzione delle forze borghesi e di governo.

Non è questo, però, una attenzione disinteressata e obiettiva. Sorprendente, in questa vigilia congressuale, e proprio l'impegno con cui i grandi organi di stampa borghesi hanno steso una rete di insidie, di pressioni, di ricatti, intorno al congresso operaio socialista. Così da delinearne più a lunga scadenza le manovre cui hanno dato il via lo scorso anno. Saragat e Fanfani, Malagodi e Segni, con tutti i partiti e i partiti di centro, a partire da quelli di minoranza, sono ormai convinti che questa è la strada più facile da avanzare del movimento popolare e di alternativa al potere clericale e borghese, e neppure è lo strumento di un'induzione in qualche modo informativa, ma il mezzo di rottura della schiera operaria e democratica, e in parte temporanea, di indebolimento dello stesso P.S.I.

L'Espresso rivela la mano-voce centrista

« La manovra che si sta sviluppando in questi giorni da parte dei sostenitori della politica centrista — scrive in proposito il settimanale *Espresso* — è di attrarre con cautela e gradualità Nenni per un partito socialista unitario. Dopo il congresso di Venezia, vi converge anche, più che in ogni passata occasione, l'attenzione delle forze borghesi e di governo.

Non è questo, però, una attenzione disinteressata e obiettiva. Sorprendente, in questa vigilia congressuale, e proprio l'impegno con cui i grandi organi di stampa borghesi hanno steso una rete di insidie, di pressioni, di ricatti, intorno al congresso operaio socialista. Così da delinearne più a lunga scadenza le manovre cui hanno dato il via lo scorso anno. Saragat e Fanfani, Malagodi e Segni, con tutti i partiti e i partiti di centro, a partire da quelli di minoranza, sono ormai convinti che questa è la strada più facile da avanzare del movimento popolare e di alternativa al potere clericale e borghese, e neppure è lo strumento di un'induzione in qualche modo informativa, ma il mezzo di rottura della schiera operaria e democratica, e in parte temporanea, di indebolimento dello stesso P.S.I.

L'Espresso rivela la mano-voce centrista

« La manovra che si sta sviluppando in questi giorni da parte dei sostenitori della politica centrista — scrive in proposito il settimanale *Espresso* — è di attrarre con cautela e gradualità Nenni per un partito socialista unitario. Dopo il congresso di Venezia, vi converge anche, più che in ogni passata occasione, l'attenzione delle forze borghesi e di governo.

Non è questo, però, una attenzione disinteressata e obiettiva. Sorprendente, in questa vigilia congressuale, e proprio l'impegno con cui i grandi organi di stampa borghesi hanno steso una rete di insidie, di pressioni, di ricatti, intorno al congresso operaio socialista. Così da delinearne più a lunga scadenza le manovre cui hanno dato il via lo scorso anno. Saragat e Fanfani, Malagodi e Segni, con tutti i partiti e i partiti di centro, a partire da quelli di minoranza, sono ormai convinti che questa è la strada più facile da avanzare del movimento popolare e di alternativa al potere clericale e borghese, e neppure è lo strumento di un'induzione in qualche modo informativa, ma il mezzo di rottura della schiera operaria e democratica, e in parte temporanea, di indebolimento dello stesso P.S.I.

L'Espresso rivela la mano-voce centrista

« La manovra che si sta sviluppando in questi giorni da parte dei sostenitori della politica centrista — scrive in proposito il settimanale *Espresso* — è di attrarre con cautela e gradualità Nenni per un partito socialista unitario. Dopo il congresso di Venezia, vi converge anche, più che in ogni passata occasione, l'attenzione delle forze borghesi e di governo.

Non è questo, però, una attenzione disinteressata e obiettiva. Sorprendente, in questa vigilia congressuale, e proprio l'impegno con cui i grandi organi di stampa borghesi hanno steso una rete di insidie, di pressioni, di ricatti, intorno al congresso operaio socialista. Così da delinearne più a lunga scadenza le manovre cui hanno dato il via lo scorso anno. Saragat e Fanfani, Malagodi e Segni, con tutti i partiti e i partiti di centro, a partire da quelli di minoranza, sono ormai convinti che questa è la strada più facile da avanzare del movimento popolare e di alternativa al potere clericale e borghese, e neppure è lo strumento di un'induzione in qualche modo informativa, ma il mezzo di rottura della schiera operaria e democratica, e in parte temporanea, di indebolimento dello stesso P.S.I.

L'Espresso rivela la mano-voce centrista

« La manovra che si sta sviluppando in questi giorni da parte dei sostenitori della politica centrista — scrive in proposito il settimanale *Espresso* — è di attrarre con cautela e gradualità Nenni per un partito socialista unitario. Dopo il congresso di Venezia, vi converge anche, più che in ogni passata occasione, l'attenzione delle forze borghesi e di governo.

Non è questo, però, una attenzione disinteressata e obiettiva. Sorprendente, in questa vigilia congressuale, e proprio l'impegno con cui i grandi organi di stampa borghesi hanno steso una rete di insidie, di pressioni, di ricatti, intorno al congresso operaio socialista. Così da delinearne più a lunga scadenza le manovre cui hanno dato il via lo scorso anno. Saragat e Fanfani, Malagodi e Segni, con tutti i partiti e i partiti di centro, a partire da quelli di minoranza, sono ormai convinti che questa è la strada più facile da avanzare del movimento popolare e di alternativa al potere clericale e borghese, e neppure è lo strumento di un'induzione in qualche modo informativa, ma il mezzo di rottura della schiera operaria e democratica, e in parte temporanea, di indebolimento dello stesso P.S.I.

L'Espresso rivela la mano-voce centrista

« La manovra che si sta sviluppando in questi giorni da parte dei sostenitori della politica centrista — scrive in proposito